

## Rassegna del 02/04/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

02/04/2020	Riformista	8 Codice degli appalti: sindacati, perché non scioperate?	Incalza Ercole	1
<b>SCENARIO</b>				
02/04/2020	Arena	8 Case, mercato in crescita nel 2019 ma l'epidemia brucia le risorse familiari	Va.Za.	3
02/04/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 Consulenze Mose, due milioni di euro - Mose, due milioni di consulenze I commissari: un terzo del 2014	Zorzi Alberto	4
02/04/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 I lavori di bonifica finiscono sul tavolo di prefetto e Spisal «C'è l'ok dell'Usl»	mo.zi	6
02/04/2020	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	9 L'emergenza non ferma la scuola Usa	Alba Andrea	7
02/04/2020	Corriere delle Alpi	31 Frana Sp 12, Badole: «Chiudo la strada»	Da Poian Gianluca	8
02/04/2020	Foglio - Inserto	3 Intervista a Niccolò Rebecchini - Roma Capoccia - "Per ripartire servono due miliardi di euro"	De Rosa Gianluca	10
02/04/2020	Gazzettino	6 Persi 12 miliardi al mese «Ma dobbiamo pensare anche a come ripartire»	Pederiva Angela	12
02/04/2020	Gazzettino Padova	8 I costruttori edili: «Riaprire i cantieri, abbiamo protocolli per la sicurezza»	Pipia Gabriele	14
02/04/2020	Gazzettino Treviso	12 Polo logistico: «Progetto sotto esame»	Vendrame Alessandra	16
02/04/2020	Gazzettino Venezia	10 Mose, ecco le consulenze: accuse e polemiche - Mose, 2 milioni di consulenze esterne	Brunetti Roberta	18
02/04/2020	Giornale di Vicenza	21 A lcm la gara per la ferrovia nel nord della Slovacchia	...	22
02/04/2020	Italia Oggi	5 Intervista a Donatella Tesei - Il codice appalti è un ceppo, blocca tutti i lavori pubblici - Codice degli appalti, è un ceppo	Ricciardi Alessandra	24
02/04/2020	Nuova Venezia	33 Mose, consulenze e incarichi al Consorzio «Abbiamo ereditato sprechi e confusione»	Vitucci Alberto	26
02/04/2020	Nuova Venezia	33 Paratoie, secondo test «Finora tutto bene»	...	28
02/04/2020	Nuova Venezia	36 Lavori del Polo nautico Pubblicata la gara da 6 milioni di euro	M.CH.	29
02/04/2020	Nuova Venezia	36 Stanziati 200 mila euro per la sistemazione delle aree pedonali	M.CH.	30
02/04/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	32 lcm-Maltauro ottiene i lavori delle ferrovie slovacche	...	31
02/04/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	32 Oltre 300 nuovi sensori per "sentire" i terremoti	N.B.	32
02/04/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	32 «La pace edilizia di Salvini è un condono mascherato»	N.B.	33
02/04/2020	Sole 24 Ore	13 Federbeton: «Piano Marshall per l'industria del cemento»	...	34

# CODICE DEGLI APPALTI: SINDACATI, PERCHÉ NON SCIOPERATE?

→ **Lavori pubblici/seconda puntata. C'era una volta la legge obiettivo. Funzionava. Ha mosso più di cento miliardi. L'hanno affossata e nessuno protesta. Come mai? Perché nessuno protesta?**

**Ercole Incalza**

eri ho cercato di spiegare perché il codice degli appalti è illegale e quanti danni ha prodotto. Ora penso che sia arrivato il momento in cui la Confindustria, l'ANCE e il Sindacato metano in mora il Governo denunciando quanto sia rilevante il danno che l'intero comparto ha vissuto e sta vivendo; un danno che, se non si vuole diventare irreversibile, va affrontato non con provvedimenti il cui arco temporale è completamente estraneo alla logica della "emergenza".

Mi chiedo se non siano sufficienti questi dati:

120.000 imprese fallite negli ultimi cinque anni

Oltre 600.000 unità lavorative perse, sempre nell'ultimo quinquennio

Oltre sette grandi imprese in "concordato preventivo".

Sono sufficienti questi dati per ribaltare ogni atteggiamento attendista, ogni atteggiamento mediatico usato solo a testimoniare un atteggiamento di buona volontà.

In altri momenti questa prolungata stasi avrebbe portato le organizzazioni sindacali e la stessa Confindustria a proclamare uno sciopero generale. Invece la tecnica adottata dai Governi che si sono succeduti nell'ultimo quinquennio si è purtroppo basata su l'assurda logica del "Ne parliamo dopo". Ne parliamo dopo l'approvazione della manovra finanziaria, ne parliamo dopo il summit di Governo su cosa fare delle concessioni autostradali, ne parliamo dopo le elezioni regionali in Puglia e in Liguria, ne parliamo dopo la costituzione dell'apposito organismo presso la Presidenza del Consiglio denominato Investitalia...

Coloro che ormai da oltre cinque anni sono al Governo del Paese continueranno a seguire questa tecnica, o meglio, continueranno a sopravvivere sposando in pieno la strategia del rinvio. Assisteranno impassibili alle grida inutili dell'ANCE e della Confindustria sulla necessità di far ripartire gli investimenti in infrastrutture, assisteranno impassibili ai solleciti, davvero ridicoli, di un Sindacato ormai appiattito sul-

le false promesse dello stesso Governo e forse disinformato della gravità in cui versa il comparto delle costruzioni, assisteranno alla irreversibile fine di un numero rilevante di imprese.

E cosa ancor più grave all'interno del Governo c'è una forza politica, nata pochi mesi fa, su iniziativa di Matteo Renzi che continua a denunciare «la urgenza di sbloccare un volano di risorse pari a circa 120 miliardi di euro già disponibili da anni, un volano che se investito in modo rilevante nel Mezzogiorno del Paese potrebbe davvero rilanciare la nostra economia». Considero grave questa dichiarazione per i seguenti motivi: purtroppo le risorse disponibili come "cassa" nel triennio 2020 - 2022 non superano i 4 miliardi di euro e le risorse comunitarie da spendere entro il 31 dicembre 2023 sono pari a 38 miliardi di euro (di cui circa 19 miliardi da garantire con fondi italiani). Quindi le uniche risorse disponibili nel prossimo triennio non superano i 23 miliardi.

A questa somma sarebbe stato possibile aggiungere circa 7 - 8 miliardi di euro di investimenti da parte della Società Autostrade per l'Italia per la realizzazione dell'asse autostradale "Gronda di Genova" e per la fluidificazione funzionale del nodo di Bologna, ma allo stato, dopo il crollo del ponte Morandi, questi impegni della Società Autostrade sono bloccati. Appare evidente quindi che questa logica del "rinvio" delle scelte e delle azioni concrete per far ripartire la macchina dello Stato è del tutto diversa da quella che fino alla fine del 2014, grazie alla Legge Obiettivo, aveva aperto davvero e in molti casi concluso una serie di cantieri e, in soli 10 anni aveva investito circa 120 miliardi di euro.

Forse i vari schieramenti politici che in questi ultimi cinque anni si sono succeduti nella gestione della cosa pubblica non hanno nessuno interesse, nessuna convenienza nel costruire le condizioni di crescita del Paese e ciò sia perché gli investimenti in infrastrutture producono un ritorno solo dopo un arco temporale lungo, sia perché la base elettorale si accontenta dell'annuncio, crede ancora nelle promesse e quindi garantisce un consenso anche a governanti che ormai non sono più credibili. Perché si è deciso di annullare il Decreto Legislativo 163/2006, perché si

è voluto distruggere la Legge 443/2001 (Legge Obiettivo)

Il 14 febbraio scorso, Giorgio Santilli ha pubblicato su *Il Sole 24 Ore* un articolo dal titolo *A vent'anni dalla Legge Obiettivo ultimato il 21% di opere prioritarie*. Nell'articolo si precisava: «A quasi venti anni dalla Legge Obiettivo sulle grandi infrastrutture strategiche, delle 25 opere classificate come di serie A per un valore di 89 miliardi sono stati completati appalti per quasi 19 miliardi, pari al 21% del totale, mentre lotti per altri 35 miliardi hanno i cantieri in corso». Fortunatamente sono ancora vivo e quindi posso, quanto meno, fornire alcuni chiarimenti ed alcune precisazioni sul Rapporto prodotto dal Servizio Studi della Camera dei Deputati in collaborazione con l'ANAC e con il Cresme e sulla costruzione di una contabilità di Legge Obiettivo coerente con le finalità della Legge stessa.

Intanto le opere della Legge Obiettivo erano presenti nel Piano delle Infrastrutture Strategiche approvato dal CIPE con Delibera 121 del 21 dicembre 2001 e le "25 opere strategiche di serie A", riportate nel Rapporto, sono un riferimento interpretativo gratuito, un riferimento presente nel «primo non Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza dell'ex Ministro Del Rio».

Quindi, solo a titolo di esempio, mancano nelle opere elencate nel rapporto, alcune come quelle di seguito riportate: Passante di Mestre 830 milioni, Raccordo Anulare di Roma 570 milioni, A2 Autostrada Salerno - Reggio Calabria 8.332,7 e non 4.704,6, AV Milano - Bologna 4,8 miliardi, AV Firenze - Bologna 6,7 miliardi, AV Torino - Milano 7,2 miliardi, Variante di Valico 4,3 miliardi, Schemi idrici 1,2 miliardi. Per un totale di 29,228 miliardi per cui 29.228 + 89,2 = 118,4 di cui finiti 45,9 miliardi cioè il



39%. Non il 21 % ma il 39% ed il 30% degli interventi sono in corso avanzato di realizzazione.

Un risultato che ritengo valido se si tiene conto che la Legge Obiettivo ha avuto un arco temporale di quindici anni, dal 2001 al 2014, dopo abbiamo vissuto solo di trascinarsi di quanto previsto dalla Legge Obiettivo e non di altri nuovi interventi. In quindici anni, come ricordato prima, sono state attivate risorse per 118 miliardi di euro di cui 45 miliardi di euro relativi a opere completate e 35 miliardi relativi a opere in corso di realizzazione, dal 2015 in poi c'è stata la completa stasi e solo "annunci". Non c'è Anac, non c'è Cresme, non c'è Centro Studi della Camera che possa smentirlo.

**FINE (la prima puntata è stata pubblicata ieri)**



In foto

**Vincenzo Boccia, leader di Confindustria**

## Nomisma sull'immobiliare scaligero

## Case, mercato in crescita nel 2019 ma l'epidemia brucia le risorse familiari

L'emergenza coronavirus fa ripiombare il mercato immobiliare in una situazione di crisi che sembrava faticosamente superata.

«Il nemico più pericoloso per l'economia – secondo l'Osservatorio immobiliare di Nomisma – è l'impoverimento che ne scaturirà».

Per questo la finanza sarà chiamata a svolgere un ruolo decisivo a sostegno della domanda. Due gli scenari predisposti da Nomisma: secondo il meno negativo nel prossimo triennio verrebbero meno 278 mila transazioni residenziali (di cui 48,4 mila nel 2020) e 9,4 miliardi di euro di capitali investiti (di cui 2,6 mld di euro quest'anno); nell'ipotesi più pessimistica il tracollo ammonterebbe a ben 587 mila unità (di cui 118,8 mila nel 2020) e 18,3 miliardi di euro di capitali investiti (di cui 5,8 mld nel 2020). Le flessioni medie di prezzo sarebbero comprese tra il -1,3% ed il -4% nel biennio 2020-2021. Per il 2022, la stima è di una flessione dei valori in timida attenuazione.

Il quadro che si profila è in netto contrasto con i risultati del 2019, che restituivano un generalizzato miglioramento nell'intero Paese, certificato anche dall'incremento delle richieste di mutuo registrate nel primo bimestre di quest'anno (+32,4%). Bene anche gli scambi degli immobili per l'impresa (+5,3%) a 600 mila transazioni, per un fatturato stimabile in 98,3 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare veronese, l'Osservatorio si sofferma

sull'analisi del segmento residenziale, trainato da una domanda sostenuta dalla convergenza tra prezzo offerto e richiesto e dalla velocità di assorbimento. Per l'usato le quotazioni sono oscillate tra il -0,9% delle soluzioni in periferia e il +0,4% del centro città. La tendenza è ad una lieve diminuzione dei tempi medi di vendita sui 6 mesi circa, con sconti in fase di compravendita (11%).

**TENUTA DEI PREZZI.** Per il nuovo i valori medi di mercato sono aumentati dell'1,4% su base annua, con tempi di vendita di 6,5 mesi e sconti intorno al 7,5%. La tenuta dei prezzi riguarda sia le abitazioni nel centro di Verona che la periferia, confermando una forbice tra i quasi 4 mila euro al metro quadrato per le zone centrali e i mille ed 800 euro nei quartieri.

La dinamica degli sconti è leggermente diminuita (-0,8% sul 2018), secondo dati dell'Agenzia delle Entrate.

Il segmento della locazione – che rappresenta circa il 55% della domanda abitativa veronese – si conferma più dinamico. I canoni crescono per il terzo anno consecutivo (+0,7% su base annua), sia in centro che in periferia.

Infine, il non residenziale. In provincia il mercato delle compravendite degli immobili d'impresa ha subito l'anno scorso una decelerazione delle transazioni (-13,7%) che ha riguardato in particolare il primo semestre (-20,6). La flessione risulta spalmata su tutti i comparti, ma in particolare riguarda il commerciale. **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato immobiliare verso il calo



## Consulenze Mose, due milioni di euro

I commissari: solo un terzo di quelle del 2014. Pellicani (Pd): gestione fallimentare

**VENEZIA** Per i commissari del Consorzio Venezia Nuova si tratta di un grande risparmio, visto che nell'anno degli arresti, per pagare i professionisti esterni si spendeva quasi il triplo: 3,7 milioni di euro in più rispetto ai 2 del 2019. «E le consulenze tecniche hanno ottenuto un contenimento dei costi di costruzione del Mose di circa 50 milioni», sottolineano. Il deputato del Pd Nicola Pellicani parla invece di gestione fallimentare. Ieri nuovi test delle paratoie a Chioggia.  
a pagina 10 **Zorzi**

# Mose, due milioni di consulenze I commissari: un terzo del 2014

Pellicani (Pd): gestione fallimentare da terminare. Ieri nuovo test a Chioggia

**VENEZIA** Due milioni di euro di consulenze in un anno, il 2019. Tanti o pochi? La prima opzione, a sentire il deputato del Pd Nicola Pellicani, che ha ricevuto dal supercommissario del Mose, Elisabetta Spitz, la relazione dei commissari del Consorzio Venezia Nuova sul punto. Per Giuseppe Fienngo e Francesco Ossola, invece, si tratta di un grande risparmio, visto che nel 2014, l'anno degli arresti, per pagare i professionisti esterni delle aree tecnica, amministrativa e legale si spendeva quasi il triplo: 3,7 milioni di euro in più. «E tra il 2015 e il 2019 le consulenze tecniche hanno ottenuto un contenimento dei costi di costruzione pari a circa 50 milioni di euro», scrivono ancora i commissari.

Pellicani aveva chiesto l'elenco a Spitz lo scorso 14 febbraio, quando la supercommissaria era stata audita in commissione Ambiente alla Camera. Nella lunga relazione si fa la storia degli incarichi, con commenti anche pesanti. Per esempio laddove si dice che il ricorso a personale esterno a Cvn e a Thetis è stato motivato dalla volontà di interrompere la commistione «controllore-controllato» degli anni precedenti, dove di fatto le imprese avevano il pallino dell'opera con «progetti faraonici all'insegna dello spreco» e il Provveditorato non era in grado di effettuare «controlli capillari» per l'or-

ganico sottodimensionato.

Questo ha causato anche i tanti «vizi, difetti d'opera e malfunzionamenti» che hanno segnato gli ultimi anni del Mose, costringendo i commissari a investire un centinaio di milioni per sistemarli.

Per le consulenze tecniche la spesa è scesa dai due milioni del 2014 ai 327 mila euro del 2019; nell'area legale da 2,2 milioni a poco più di mezzo milione; infine, nell'area dell'amministrazione da 1,4 milioni a 991 mila euro. Nel 2014 c'erano spese importanti per lo studio legale Biagini, per la società Gei, per lo studio del commercialista Francesco Giordano e numerosi altri. In più c'erano maxi-dirigenti come Hermes Redi, Maria Teresa Brotto e gli altri, le cui posizioni sono state poi sostituite con quelle meno onerose di Sara Cristina Lovisari e Francesco Cefis, *in primis*. «Esperti di elevata competenza ed esperienza, di solido curriculum, ma soprattutto di fiducia e di provata integrità e moralità», scrivono i commissari, spiegando che quelle professionalità non c'erano tra i dipendenti.

«Non era possibile valorizzare le risorse interne? - si chiede invece Pellicani - Il metodo di lavoro non è cambiato dal passato: è stata creata una struttura esterna, meno costosa, dentro le regole, con l'obiettivo di affiancare e di

fatto svuotare di funzioni il Consorzio e le controllate Thetis e Comar». Secondo il deputato il confronto con le spese dell'era delle tangenti non ha senso. «Ci sono meno sprechi? Meno male - continua - Ma questa relazione è l'immagine di un fallimento e c'è da chiedersi se dopo cinque anni la fase commissariale non sia da ritenersi conclusa». Per questo il dem chiederà l'audizione del prefetto di Roma, che li ha nominati.

Intanto ieri si è tenuto il secondo test alla bocca di Chioggia. Dopo le 9 paratoie del lato nord sollevate martedì, ieri è stata la volta delle 9 lato sud. Rispetto a martedì, con onda di un metro e vento fino a 15 metri al secondo, ieri la giornata è stata più tranquilla. In entrambi i casi le paratoie sono state alzate a 42 gradi e lasciate fluttuare senza pompare aria compressa: l'oscillazione è stata di un paio di gradi. In azione, con le mascherine, c'erano 12 ingegneri e tecnici rispetto alla ventina degli altri test. Le paratoie si sono alzate in 45 minuti, 20 in meno dell'altra volta perché al primo compressore se n'è affiancato un altro.

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fiengo e  
Ossola  
Gli esperti  
hanno  
consentito  
una ridu-  
zione dei  
costi di 50  
milioni**

● Il Mose è un sistema di dighe mobili che difenderà Venezia dall'acqua alta. E' formato da 4 schiere con 78 paratoie che si alzeranno con una previsione di marea superiore ai 110 centimetri

● A realizzarlo è il Consorzio Venezia Nuova, ora guidato dai commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, dopo le recenti dimissioni di Vincenzo Nunziata

● A novembre il governo ha anche nominato il super-commissario Elisabetta Spitz per accelerare i lavori



 **Ex gasometri**

## I lavori di bonifica finiscono sul tavolo di prefetto e Spisal «C'è l'ok dell'Usl»

**VENEZIA** Dopo 10 annidi impasse, l'emergenza di dover procedere alla messa in sicurezza dell'area degli ex gasometri a San Francesco della Vigna e alla demolizione degli edifici pericolanti si è manifestata proprio in pieno periodo coronavirus. I lavori erano già programmati e la conferenza dei servizi della Regione ha dato via libera nel momento più difficile, cosa che costringe l'azienda Tev Group a faticose e continue sanificazioni. «Come mai questa necessità della demolizione è venuta fuori proprio oggi? Ci sono rischi per la popolazione?», chiedono Jorge Molina Ruiz, Elisabetta Xausa, Hajra Taufiq, Maurizio Fratello e Giovanni Leone a nome del Comitato Area Ex Gasometri. Il comitato ha scritto a prefetto, Spisal e Ispettorato del lavoro per chiedere conto della regolarità delle procedure in base ai decreti governativi sul blocco dei cantieri, per sapere se l'impresa ha i requisiti per farlo e domandare «quali nuove circostanze impreviste siano sopraggiunte per giustificare il carattere di urgenza e l'improvviso rischio per i confinanti o lo spazio pubblico». Dopo la lettera, ieri mattina i residenti hanno visto ispettori al lavoro. Portar via la spazzatura e i calcinacci della demolizione è operazione prepedutica all'intervento di bonifica da 4 milioni di euro e un anno e mezzo di lavori. «Visto la vicinanza delle scuole, che sono chiuse e le strade vuote, l'Usl ci ha detto di effettuare il lavoro in urgenza in questo periodo per garantire la sicurezza», spiega l'ad di TevGroup Roberto Pellay. Il comitato ha acceso un faro sugli ex gasometri e sulla richiesta di cambio d'uso in alberghiero, una questione molto politica e trasversale alle liste civiche, da Un'altra Città Possibile (Lconi) a Tutta la Città Insieme (Giovanni Andrea Martini, che organizza per lunedì una videoassemblea aperta) al M5s: «Con questa messa in sicurezza l'impresa inizia i lavori preliminari alla costruzione del suo albergo», denuncia Elena La Rocca. (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'emergenza non ferma la scuola Usa

## Maltauro: «A breve i lavori, la nostra azienda reagisce e guarda avanti»

### I cantieri

**VICENZA** La posa della prima pietra è stata rimandata a «data da destinarsi», ma il coronavirus non ferma il cantiere della nuova «High School» della Caserma Ederle di Vicenza: «Dovrebbe partire nelle prossime settimane», fa sapere il gruppo Icm (Maltauro Costruzioni). L'appalto, da 28,3 milioni di euro, prevede tempi di realizzazione pari a 27 mesi. L'autorità americana fa sapere che rimane confermato quanto atteso, cioè di avere la scuola finita in tempo per l'anno scolastico 2022-2023.

Il bando per il cantiere vicentino è stato vinto da Icm a fine 2019. Il gruppo - che alla fine dell'anno scorso presentava un portafoglio ordini per 2 miliardi e 200 milioni, di cui il 72 per cento in Italia - conferma che i lavori partiranno a breve. Non appena, quindi, le misure di prevenzione adottate dalla base americana per fronteggiare l'emergenza Covid-19 lo consentiranno: al momento le attività civili nelle basi Ederle e Del Din oltre che nel Villaggio sono ridotte al minimo, più dei due terzi dei dipendenti italiani sono a casa in telelavoro o in permesso straordinario retribuito. «A fronte di una situazione internazionale delicatissima dovuta al coronavirus, la nostra azienda reagisce e guarda avanti - commenta Gianfranco Simonetto, presidente di Icm - con l'affidamento il comando americano ha voluto premiare ancora una volta l'expertise e il know how che il nostro gruppo ha saputo costruire negli anni».

Il capitolato prevede la rea-

lizzazione nell'angolo nord-ovest del Villaggio americano di un edificio scolastico per 350 studenti più 50 docenti, e di un'altra area adiacente comprensiva di campo da football, atletica e tre campi da tennis. La nuova scuola dei figli di dipendenti e militari Usa avrà anche una serie di aree funzionali: aule studio, laboratori scientifici, aule computer, laboratori d'arte e di musica, poligono di tiro, palestra, uffici amministrativi, ambulatorio, zone mensa e altre aree scolastiche. Gli americani hanno previsto la durata dei lavori in un totale di 835 giorni, a partire dall'assegnazione. Ieri da parte dell'autorità Usa è stato confermato che, anche se la cerimonia di avvio del cantiere prevista a metà marzo è saltata, rimane l'attesa di avere la scuola operativa per agosto 2022. Si ritiene infatti che l'emergenza dettata in questi giorni dal virus non influenzerà negativamente l'esito del cantiere. Il campus del Villaggio, che già comprende le scuole elementari e medie, verrà così completato: l'edificio dell'attuale high school frequentata quotidianamente dai giovani studenti americani, all'interno della base, verrà destinato ad altro.

L'altro grande appalto in essere, riguardante la comunità americana, è invece il maxipiano di riqualificazione e ampliamento dello stesso Villaggio Usa. Il restyling dell'area abitata dalle famiglie dei militari è un progetto da 365 milioni di dollari che vedrà l'abbattimento delle attuali 249 villette, risalenti agli anni '50, per far posto a 478 nuove abitazioni anche su più piani, dotate di aree sportive e una piscina. L'avvio del cantiere è previsto per l'autunno del 2020.

**Andrea Alba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il rendering**  
Come sarà la nuova «high school» del comando americano nel 2022



# Frana Sp 12, Badole: «Chiudo la strada»

Il sindaco lamenta il continuo rinvio dell'intervento sullo smottamento che si era verificato durante la tempesta Vaia

**«Capisco che all'inizio c'erano altre priorità ma 18 mesi sembrano un'attesa troppo lunga»**

**Gianluca Da Poian**

SAN GREGORIO NELLE ALPI

La frana incombe, le risposte latitano. Così il sindaco Mirco Badole minaccia di chiudere la strada. A San Gregorio nelle Alpi vi è una certa preoccupazione per lo smottamento presente lungo un tratto della provinciale 12 "Pedemontana".

Nello specifico, osservato speciale risulta essere il collegamento tra il centro del paese e l'abitato di Cergnai, nel limitrofo comune di Santa Giustina. Una via parecchio utile agli abitanti della zona e molto bella da percorrere a piedi o in bicicletta, specie durante la bella stagione. Notevole in particolare il panorama nel rettilineo a San Vettor Veses, ai piedi delle montagne.

Ma adesso la suggestione lascia spazio ai dubbi e al rammarico. Questa frana, piuttosto contenuta nelle dimensioni, è stato uno dei po-

chi segni lasciati da Vaia a San Gregorio. In particolare, le abbondanti precipitazioni avevano causato il riversamento di terra e sassi lungo il tratto sottostante della carreggiata. Così Veneto Strade si era mosso d'urgenza, provvedendo ad una prima rimozione del materiale in modo da riaprire la strada. Inoltre, con l'utilizzo di alcuni jersey, venne subito creato un contenimento per eventuali nuovi smottamenti nelle settimane successive.

Ma, da allora, nessuno è più intervenuto. Così, ad ogni precipitazione intensa, si incrociano le dita sperando nella buona sorte. «Trovo incomprensibile, ad un anno e mezzo da Vaia, che un pezzo di strada così importante si trovi ancora in quelle condizioni». Sbotta dunque Badole, interpellato sull'argomento. «La fortuna del nostro comune è stata avere danni piuttosto contenuti durante la tempesta, quindi non abbiamo chiesto mai nulla a nessuno. Se non, appunto, di poter mettere in si-

curezza quel tratto della provinciale 12. Basterebbe un muretto credo o qualcosa di simile, realizzabile in pochi giorni, invece le risposte sono sempre "tra poco interveniamo", "la prossima settimana" e così via. Come sempre, per farsi ascoltare, occorre prendere decisioni drastiche. Vorrà dire che chiuderò la strada».

Al momento la presenza dei jersey riduce la carreggiata, già non ampia di suo, con problemi in caso di incrocio di macchine. Bisogna inoltre considerare che, appena dopo il fronte franoso, vi è già un muretto costruito anni fa a cui potersi collegare. «Vi erano dei lavori molto più urgenti dopo Vaia, questo lo ritengo evidente. Adesso però molti mesi sono passati, senza alcun miglioramento dal punto di vista della messa in sicurezza della strada. A logica, converrebbe muoversi subito, in modo da non dover poi effettuare chissà quale corposo intervento. Invece più passa il tempo e maggiori sono le probabilità di un peggioramento della situazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La frana sulla Sp 12 Pedemontana in comune di San Gregorio nelle Alpi

# RomaCapoccia

**“PER RIPARTIRE SERVONO DUE MILIARDI DI EURO”**

IL CAPO DEI COSTRUTTORI ROMANI, REBECCHINI, PARLA DELLA RECESSIONE IN ARRIVO: “ORA PIÙ FONDI E MOLTI MENO VINCOLI”

Roma. La Capitale può diventare un modello per ripartire. L'emergenza coronavirus può trasformarsi nell'occasione per far recuperare alla città il tempo perduto e finalmente, dopo anni di pantano, rilanciare gli investimenti pubblici. A patto però che da subito il governo metta a disposizione le risorse, assegnandole direttamente agli enti locali e azzerando la burocrazia, sul modello commissariale utilizzato a Genova con il ponte Morandi. Niccolò Rebecchini, presidente dell'associazione dei costruttori romani (Acer), si sforza a sperare che il devastante impatto economico che seguirà l'emergenza coronavirus venga affrontato al meglio, superando lacci e laccioli burocratici che negli anni hanno frenato la reale capacità d'investimento di stato, regioni e comuni. “Bisogna riuscire a tirare una spallata senza precedenti alla burocrazia – dice – siamo tutti in enorme difficoltà, il comparto che rappresento viene da dieci anni di crisi assoluta, con il 50 per cento delle ore lavorate perse, solo negli ultimi mesi avevamo visto una leggera risalita, ma adesso servirà davvero uno sforzo straordinario”.

Proprio sul Foglio martedì, il leader di Italia viva Matteo Renzi, ha abbozzato una strategia per quello che ha definito “il durante” – la fase a metà tra l'attuale chiusura totale e il completo ritorno alla normalità. Ha ipotizzato di stanziare un miliardo ai comuni per un grande piano di manutenzione urbana: nuove asfaltature e interventi di messa in sicurezza e riqualificazione di ponti e gallerie. “E' un'iniziativa sulla quale anche noi abbiamo sempre spinto moltissimo – dice Rebecchini – l'idea è ottima, ma credo che persino nella proposta di Renzi sulle risorse non ci sia quello che serve: solo a Roma per mettere a posto sul serio le strade servirebbe un miliardo e mezzo, non cento milioni. In ogni caso – prosegue – bisogna ripartire seguendo quel ragionamento: riaprire lì dove è possibile anche in questo periodo di grossissima difficoltà di esecuzione. Noi abbiamo stimolato moltissimo il comune di Roma ad andare avanti: fare le gare, mettere ulteriori risorse per nuovi appalti”. E? “E qualcosa alla fine abbiamo ottenuto: a breve potrebbe partire un nuovo bando per un accordo quadro da 80 milioni di euro per la manutenzione ordinaria delle strade, sarà un segnale

importante. Tuttavia, è ovvio, non basta assolutamente”.

Oggi – secondo i numeri forniti dall'associazione costruttori – nella Capitale è fermo l'85 per cento dei cantieri. “E' chiuso per decreto tutto il privato – spiega il presidente dell'Acer – mentre sul pubblico ci sono cantieri che vanno avanti ma si contano sulle dita di una mano. A questi si aggiungono i cosiddetti lavori emergenziali, cioè quelli che non si possono fermare, come le manutenzioni negli ospedali”. Un blocco gigantesco dovuto anche alle regole di sicurezza che Ance, sindacati, Anas ed Rfi si sono dati per continuare: si va avanti solo dove ci sono i dispositivi di sicurezza, la filiera che serve il cantiere è rimasta aperta e le maestranze non devono spostarsi da altre zone. La manutenzione stradale, che si svolge per lo più all'aperto, è una delle cose da cui si può ripartire con più facilità.

Per il rilancio degli investimenti pubblici, però, secondo il presidente dell'Acer, servono risorse. Subito e destinate direttamente agli enti locali. Rebecchini dà anche una cifra: due miliardi. “Per adesso – dice – il governo ha dato un'anticipazione di 60 giorni ai comuni di 4,3 miliardi su fondi che però sarebbero comunque arrivati a maggio, con un'aggiunta di 400 milioni in conto economico per i buoni spesa. Va benissimo, ma ora servono fondi strutturali due miliardi: subito e senza strettoie”.

Rebecchini comunque non fa solo un discorso di soldi, ma anche e “soprattutto” un ragionamento di metodo. “Purtroppo è pura teoria pensare che se mettiamo oggi le risorse finanziarie, l'Italia si raddrizza dopo domani. Per ripartire immediatamente dopo questa emergenza bisogna ripensare la modalità con cui vengono gestiti i lavori pubblici: con la stessa forza con cui si è data una spallata per farci stare a casa, abitandoci in 20 giorni al cambiamento di tutte le nostre routine, allo stesso modo in 20 giorni serve darsi regole nuove per far ripartire la macchina dei lavori pubblici. Se sarà la burocrazia a continuare a dettare i tempi, non c'è speranza”. Il presidente dell'Acer per dare l'idea delle difficoltà burocratiche fa anche un esempio molto attuale. “L'altro giorno ascoltavo il punto stampa quotidiano della Protezione civile mi ha colpito sentire Borrelli dire che



il dipartimento ha ricevuto oltre 70 milioni di euro, ma ne ha spesi soltanto 8. Ecco: anche nell'emergenza non riusciamo a impiegare più del 10 per cento dei fondi, non è possibile. Questo deve cambiare altrimenti non ci riprenderemo mai. Chi sgarra, oggi paga - ripete - per questo ora bisogna ripartire in modo collaborativo con tutte le istituzioni. Se invece continuiamo a far marciare la macchina sempre guardando dallo specchietto retrovisore se qualcuno fraudolentemente ci tampona, beh allora è meglio che lasciamo perdere”.

**Gianluca De Rosa**

# Persi 12 miliardi al mese «Ma dobbiamo pensare anche a come ripartire»

► In Veneto chiuse 37.177 aziende ► Errico (Confindustria): «Alle Pmi di manifattura e 47.417 di edilizia più credito, stop fallimenti e Dure»

**100%**

**Produzione  
rottamata  
alla  
Pilkington**

**LO SCENARIO**

VENEZIA Per ogni settimana di chiusura, le aziende del Veneto perdono fra 2,5 e 3 miliardi di euro, il che significa un salasso di 10-12 miliardi nel giro di un mese. La stima è di Confindustria, a cui si aggiungono le elaborazioni di Unioncamere, secondo cui risultano attualmente ferme 37.177 imprese del manifatturiero, 47.417 delle costruzioni e 212 delle estrazioni, di cui complessivamente 26.263 non artigiane, tanto che sono a casa 472.241 addetti (315.425 considerando le ditte più grandi). «Ma mentre facciamo questi conti, dobbiamo anche pensare alla ripartenza, che non sarà da zero a cento, come se si trattasse di premere un interruttore», dice Paolo Errico, presidente della Piccola Industria di Confindustria Veneto.

## LA VULNERABILITÀ

Sottolinea al riguardo Vincenzo Marinese, numero uno degli Industriali di Venezia e Rovigo, ospite della quotidiana diretta Facebook del sindaco lagunare Luigi Brugnaro: «Abbiamo un sistema industriale di piccole e

medie imprese. Le nostre Pmi sono molto vulnerabili, come un malato che deve essere stabilizzato, con un'iniezione di liquidità. Servono prestiti mirati alle aziende, per metterle in condizione di pagare i fornitori, produrre e incassare dalle vendite. Solo così il sistema economico può continuare a girare».

Il quadro è complicato dal fatto che pure le ditte rimaste aperte scontano la serrata delle altre, come emerge dalle testimonianze provenienti da Porto Marghera. Spiega Alessandro Michetti, direttore dello stabilimento Pilkington: «Stiamo rottamando al 100% la produzione, con costi energetici dell'ordine di 80-90.000 euro al giorno che non sono assolutamente recuperati. È facile intuire che questa situazione non è a lungo sostenibile». Aggiunge Lorenzo Di Donato, amministratore delegato di Fluorsid: «Sono preoccupato per le conseguenze sociali della fermata produttiva. È opportuno pianificare la ripresa delle attività, che deve essere graduale ma crescente».

## LE PROPOSTE

Su questo gli Industriali si stanno già confrontando, perché ci sono anche dei problemi pratici da affrontare per tempo. «Confindustria Veneto - rimarca Errico - rappresenta circa 170.000 collaboratori. Se ogni lavoratore avrà bisogno di due mascherine a settimana, ne serviranno qualche milione. Per que-

sto bisognerà ripensare spazi e turni, ma anche il sistema dei trasporti: non basterà mantenere le distanze in fabbrica, senza curarsi dei rischi nel tragitto». Nel frattempo passeranno tutta via delle settimane, in cui occorrerà sostenere il sistema produttivo. «Siccome siamo imprenditori e abbiamo una responsabilità sociale - chiosa il presidente della Piccola Industria - non molliamo mai. Molti di noi però si stanno indebitando, e non certo per fare investimenti, ma per pagare conti e stipendi, come sa il buon padre di famiglia quando ha solo uscite e nessuna entrata».

Di qui le proposte elaborate dalle Pmi del Veneto insieme a quelle di Lombardia ed Emilia Romagna: «Riduzione progressiva, fino all'annullamento, del versamento delle imposte dovute nel 2020 e 2021. Liquidazione immediata dei crediti tributari. Sospensione delle procedure fallimentari e concorsuali, della segnalazione in Centrale rischi e del Durc per 6-12 mesi. Non fallibilità, per 12-24 mesi, nei primi 5 anni di esercizio. Ampliamento al 100% della garanzia pubblica sugli affidamenti e finanziamenti, attraverso i fondi di garanzia e i confidi o tramite una garanzia regionale. Semplificazione dell'iper-ammortamento per gli investimenti. Allargamento dei 100 euro di cuneo fiscale a tutti i lavoratori per almeno l'anno».

**Angela Pederiva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IN FABBRICA** Un operaio alla catena di montaggio in un'azienda veneta

# I costruttori edili: «Riaprire i cantieri, abbiamo protocolli per la sicurezza»

► Il presidente Mauro Cazzaro: «Un'impresa perde 500mila euro al mese, dopo Pasqua chi lavora all'aperto ce la può fare»

## LO SCENARIO

**PADOVA** Un lavoro senza sosta con un unico obiettivo: verificare 3.240 pratiche nel più breve tempo possibile. La task force della prefettura coordinata dal prefetto Franceschelli anche ieri ha passato l'intera giornata a vagliare l'enorme mole di autocertificazioni presentate dalle aziende padovane.

Sono quelle che chiedono di continuare a lavorare ritenendo di essere essenziali per le filiere produttive del Paese. Salgono a 32 i dinieghi spediti a quelle che non rientrano nei parametri previsti dal decreto del presidente del consiglio. Per le altre invece non c'è un formale "via libera": vale la regola del silenzio-assenso.

## LA PROPOSTA

Intanto si fa sempre più forte la pressione di uno dei settori più colpiti, quello edile. In provincia di Padova le imprese attive in questo campo sono circa 650 mentre i lavoratori impiegati 3.500. A farsi portavoce di un malumore diffuso è Mauro Cazzaro, presidente dell'Ance: «Quando ci siamo fermati era giusto fermarci perché si parlava di un virus ancora quasi sconosciuto - riflette il numero uno dell'associazione dei costruttori padovani - ma ora il mostro lo

conosciamo e sappiamo le precauzioni da prendere. In questo mese nessuno sta fatturando e si stanno producendo importanti ritardi. In media un'impresa padovana stando ferma perde quasi mezzo milione al mese di fatturato. Siamo pronti a seguire tutti i protocolli e riteniamo che il 70% delle attività, quelle che lavorano nei cantieri all'aperto, possano ricominciare dopo Pasqua. Ovviamente rispettando determinate distanze, utilizzando i dispositivi di protezione, organizzando trasporti singoli e lavorando solo in ambienti sanificati».

## IL GRUPPO MENGATO

Segue la stessa direzione il gruppo Mengato di Camposampiero, una delle più importanti realtà edili del Veneto con 29 cantieri lasciati in sospenso dopo l'ultimo decreto. «Abbiamo 82 dipendenti diretti e 84 collaboratori, ma stando immobili perdiamo centomila euro al giorno - spiega il direttore del gruppo - Abbiamo sanificato ogni cantiere spendendo seimila euro, abbiamo pronto un protocollo di sicurezza già inviato alle autorità e abbiamo pure assicurato ogni dipendente nel caso si ammalasse di Coronavirus: 100 euro di diaria al giorno e, dal settimo giorno, tremila euro forfettizzati. Siamo anche pronti - insiste il gruppo Mengato - a pagare un medico o un intero comitato di

sorveglianza che controlli il rispetto di tutte le prescrizioni. Un medico del lavoro mi costa mille euro al giorno? Benissimo, sarà sempre meglio di perderne centomila».

## LONARDI

E' la proposta già avanzata da giorni da Ubaldo Lonardi, consigliere comunale a Padova, medico del lavoro da quarant'anni e consulente nel proprio studio associato di 300 aziende: «Molte imprese si sono mosse ancora prima dei decreti per costruire un argine contro il virus. Erano già in contatto con la Cina per ragioni commerciali e hanno colto subito il pericolo, seguendo poi le indicazioni di governo e Regione. I casi di positività sono meno di dieci. Gestito bene, il posto di lavoro ha tutte le garanzie per avvicinare il rischio allo zero. Siamo pronti a presentare alla Regione un piano in cui un'attività produttiva sia in grado di riconoscere subito un eventuale contagio isolandolo in fretta, grazie a tamponi e altri rapidi esami».

**Gabriele Pipia**





**MA LA PREFETTURA  
ANCHE IERI HA RESPINTO  
32 RICHIESTE DI VARIE  
AZIENDE CHE CHIEDEVANO  
DI POTER RIPARTIRE  
CON LA PRODUZIONE**



**I COSTRUTTORI EDILI Un appello al governo per far ripartire il settore con i cantieri messi in sicurezza**

# Polo logistico: «Progetto sotto esame»

► Il nuovo "Parco Tematico" che occuperà 50 ettari di terreno al vaglio di tecnici comunali e periti esterni prima del via libera  
► Il sindaco «Sui dubbi interpretativi relativi al consumo del suolo e sulle deroghe è servito un approfondimento legale»

## MA ZANONI METTE IN DUBBIO IL RISPETTO DELLE LEGGE REGIONALE DEL 2017 E HA GIÀ PRESENTATO UNA INTERROGAZIONE

### CASALE SUL SILE

E' finita sotto la lente sia dei tecnici degli uffici comunali che dei periti esterni la valutazione del progetto del maxi polo della logistica di Casale sul Sile. Il Comune ha infatti avviato l'istruttoria di controllo sulla progettazione per raccogliere i pareri di tutti gli enti competenti in materia.

### LA PIANIFICAZIONE

La "spina nel fianco" della pianificazione dell'area rimane intanto il dibattito aperto sulla necessità di dare il via libera a un ulteriore consumo di suolo. Una fetta di territorio di circa 50 ettari destinata a diventare zona di espansione di attività industriali. Individuata come la più idonea a questo tipo di sviluppo perché collocata esattamente tra due aree già a destinazione industriale: la prima a est di Casale, nel comune di Quarto d'Altino e la seconda a ovest tra via Colom-

bo e via King. Con la possibilità di collegare il nuovo polo logistico direttamente alla rete viaria e autostradale: «Siamo giunti alla fase di controllo della progettazione con la valutazione dell'istruttoria - spiega il sindaco di Casale sul Sile, Stefano Giuliano, entrando nel merito di una annosa questione - Visti i dubbi interpretativi sul consumo del suolo e le deroghe da essa consentite è stato effettuato un approfondimento legale, all'esito del quale la giunta ha ritenuto di poter dare indicazione agli uffici di proseguire con l'esame del "Parco Tematico" e con la conferenza di servizi dove dovranno essere, comunque, raccolti i pareri di tutti gli enti competenti».

In corso di verifica pure la progettazione dei sottoservizi necessari al polo logistico: casse di espansione, collegamenti viari, energia. Nessun cambio di destinazione d'uso rispetto a quanto finora messo nero su bianco riguardo all'area ben nota come "Parco Tematico" che in un passato non troppo recente sembrava destinata a far posto a un parco divertimenti. Da oltre 20 anni, infatti, la destinazione dell'area è sempre stata riproposta in tutti i piani regolatori come zona di possibile espansione di attività industriali: «Ormai

non è più area agricola dal 1970», mette in evidenza il primo cittadino di Casale.

### L'ATTACCO

«Si tratta di un altro schiaffo alla legge regionale sul consumo del suolo che va scongiurato. Mi auguro che questo scempio venga fermato - tuona intanto Andrea Zanoni, consigliere regionale del Partito Democratico - La superficie consumabile a Casale da oggi al 2050 è pari a 87 mila metri quadrati. Com'è possibile prevedere una deroga così abnorme?». La domanda è stata fatta recapitare da Zanoni due settimane fa sotto forma di interrogazione all'indirizzo della Regione Veneto per chiedere di appurare se il progetto in corso di verifica da parte del Comune non sia in contrasto con la legge 14 del 2017, in materia di contenimento del consumo del suolo.

### LA REPLICA

Intanto con il piano in fase di verifica istruttoria e nessuna delibera finora adottata il comune replica: «La giunta non ha adottato alcun piano, ma è intervenuta a superare uno stallo interpretativo dovuto al sopraggiungere, in corso d'opera, della nuova normativa regionale al fine di far proseguire la fase istruttoria».

**Alessandra Vendrame**





**IL SINDACO Stefano Giuliato**  
guida il municipio di Casale



**L'ASSESSORE Andrea Zanoni**  
rappresenta il Pd a Venezia



**L'AREA** In quest'ampia superficie agricola dovrebbe sorgere il maxi polo della logistica di Casale

# Mose, ecco le consulenze: accuse e polemiche

►I conti del 2019: incarichi per 2 milioni affidati agli esterni

Due milioni di euro in un anno (2019) in consulenze. Questi i conti che gli amministratori del Consorzio Venezia Nuova, mettono nero su bianco nella relazione al commissario straordinario del Mose, Elisabetta Spitz. Un documento di 29 pagine incentrato sul confronto con il passato del malaffare, più precisamente con il 2014, l'anno in cui scoppiò lo scandalo tangenti e il Cvn fu commissariato. La premessa di Osso-

la e Fiengo è che "una delle principali cause che ha consentito il proliferare del "malaffare" del "sistema Mose" è stata la commistione dei ruoli fra gli operatori di progettazione, di esecuzione e direzione lavori e di controllo. La relazione si conclude con quanto, quei consulenti, avrebbero fatto risparmiare: un milione e 690 mila euro nell'area tecnica, 1 milione e 686 mila euro in quella legale, 399 mila euro in quella amministrativa. Numeri che hanno già cominciato a far discutere, a cominciare dal deputato Pd Nicola Pellicani: «Quei dati tanto attesi sono incompleti e disordinati».

Brunetti alle pag. XI e XII



MOSE Ecco le consulenze

## Mose, 2 milioni di consulenze esterne

►I commissari del Consorzio rispondono alla richiesta del "capo" Spitz: «Ma nostro referente è il prefetto di Roma»

►Fiengo e Ossola: «Risparmi rispetto al passato, ecco i conti» Le accuse: «In Cvn e Provveditorato non c'era gente adeguata»

**TUTTO E' PARTITO DA UNA RICHIESTA AVANZATA DAI PARLAMENTARI NICOLA PELLICANI E RENATO BRUNETTA**

**I CONTI DEL MOSE**

VENEZIA Il Consorzio Venezia Nuova, nel 2019, ha speso circa 2 milioni di euro per i suoi consulenti. Questi i conti che gli amministratori straordinari del Cvn, mettono nero su bianco nella relazione che gli era stata chiesta a febbraio dal commissario straordinario del Mose, Elisabetta Spitz, che a sua volta era stata sollecitata a produrre questi dati in commissione ambiente alla Camera, dal deputato veneziano Dem, Nicola Pellicani, a cui si era associato il collega e concittadino di Forza Italia, Renato Brunetta. Insomma un documento atteso che doveva alzare il velo su una delle pagine più discusse e misteriose della gestione commissariale del Cvn, che dura ormai da cinque anni. In realtà per il momento sembra essere l'ennesima miccia che ha già innescato nuove polemiche. Il primo a puntare il dito sulla relazione degli amministratori è proprio l'onorevole Pellicani che, senza mezzi termini, in un comunicato, sostiene che i dati forniti sono lacunosi, disordinati, omissivi. Ma il documento ha

fatto andare su tutte le furie soprattutto il Provveditorato alle Opere pubbliche del Triveneto, per alcuni passaggi ritenuti diffamatori, tanto che a Palazzo dei X Savi qualcuno aveva ipotizzato addirittura di fare causa agli amministratori.

**LA RELAZIONE**

In tutto si tratta di 29 pagine, siglate dall'amministratore tecnico, il professore e ingegnere Francesco Ossola, "d'intesa" con l'avvocato Giuseppe Fiengo. Non ha firmato la relazione l'avvocato Vincenzo Nunziata, il terzo commissario arrivato a fine anno e dimessosi la settimana scorsa. Probabilmente perché la materia riguardava un periodo in cui non c'era. Ma si sa che proprio sulle consulenze e in generale sulla gestione del bilancio del Cvn, Nunziata era entrato in divergenza con i vecchi amministratori, tanto da segnalare una serie di aspetti problematici al Prefetto di Roma, che aveva poi nominato un collegio di verifica, attualmente al lavoro.

Tra l'altro, la relazione di Ossola e Fiengo è indirizzata proprio al Prefetto di Roma. Inizialmente i due amministratori ritenevano di non essere tenuti a fornire questi dati al commissario Spitz. Di qui la scelta di inviare la relazione al Prefetto, da cui dipende la loro nomina, perché valutasse l'"opportunità" - scrivono - di rispondere alle Spitz. E per questa strada, alla fine, la re-

lazione è arrivata a chi l'aveva chiesta.

**PREMESSE E ACCUSE**

Un documento che è tutto incentrato sul confronto con il passato del malaffare, più precisamente con il 2014, l'anno in cui scoppiò lo scandalo tangenti e il Cvn fu commissariato. La premessa di Ossola e Fiengo è che "una delle principali cause che ha consentito il proliferare del "malaffare" del "sistema Mose" è stata la commistione dei ruoli fra gli operatori di progettazione, di esecuzione e direzione lavori e di controllo sia interni al Cvn che esterni. Ciò ha fatto sì che siano stati redatti progetti "faraonici" all'insegna dello spreco". Sprechi che "possono essere stimati in circa 30 volte le tangenti accertate". Non c'è stato controllo sull'esecuzione delle opere, né "contraddittorio con la direzione lavori, esautorata dalle sue funzioni. Tanto è che negli anni sono cominciati a emergere diffusi e a volte importanti vizi, difetti d'opera e malfunzionamenti" che la gestione sta recu-



perando. In questa ricostruzione gli amministratori accusano apertamente il Provveditorato. "Ancora oggi - scrivono - risente di un organico sottodimensionato che non è in grado di assicurare l'esecuzione dei controlli capillari pure previsti dalla Convenzione quadro del '91". Ricordano come per questo ricorra a personale distaccato del Cvn.

Per gli amministratori, con queste premesse, è "del tutto evidente" la necessità di organizzare una "filiera di controllo indipendente ed esterna a Cvn e Thetis, costituita da esperti di elevata e comprovata esperienza, di solido curriculum, ma soprattutto di fiducia e di provata integrità e moralità".

## DATI E CONFRONTI

Fin qui la spiegazione del ricorso ai consulenti. La relazione passa quindi in rassegna il loro elenco, sempre in raffronto a quelli del 2014. Pellicani aveva chiesto i conti delle consulenze di tutti i cinque anni di amministrazione straordinaria. Il documento glissa, fornendo numeri solo per il 2019. Una decina di pagine sono dedicate ai consulenti cessati, senza importi. Poi la relazione elenca gli attuali "coadiutori" dei commissari straordinari. Vengono citati i curricula degli ingegneri Francesco Cefis e Sara Cristina Lovisari. Per gli affari legali si spiega il caso della consulente Lea Luni, affiancata da altri due avvocati, in quanto in maternità prima nel 2018 e ora tra 2019 e 2020. Il confronto con i consulenti del 2014 occupa gran parte della relazione, fino alle tabelle finali che mettono a confronto 2019 e 2014, appunto. La conclusione, numeri alla mano, è che i consulenti degli amministratori hanno fatto risparmiare su tutti i fronti: un milione e 690 mila euro nell'area tecnica, 1 milione e 686 mila euro in quella legale, 399 mila euro in quella amministrativa. Numeri già contestati, che faranno ancora discutere.

**Roberta Brunetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I benefit

### Il silenzio sulle case in dotazione agli "esterni"



► Ci sono anche le spese per l'alloggio a Venezia, che il Consorzio Venezia Nuova paga ad alcuni consulenti

esterni, non sempre comprese nelle cifre fornite dalla relazione sottoscritta dagli amministratori straordinari Francesco Ossola e Giuseppe Fiengo. Si legge anche questo tra le 29 pagine del documento. Ad esempio, quando si passano in rassegna gli attuali "coadiutori degli amministratori straordinari", si precisa che l'ingegner Francesco Cefis percepisce un "importo annuo medio di 93.500 euro, comprensivo di spese di trasporto, vitto e contributo Cnpaia, non comprese le spese di alloggio a Venezia". Diversa la posizione dell'ingegner Sara Lovisari per cui l'importo medio è di 105.000 euro, ma in questo caso "al lordo di oneri professionali, spese di trasferta, vitto, alloggio in Venezia, costi vivi, sopralluoghi e contributi Cnpaia".

## Le consulenze del Mose

Cifre in euro



Area tecnica  
**2019**

		Netto attribuibile a consulenza
ARMANDO BIANCHET SAS	96.000	
CEFIS INGEGNERIA SRL-unipersonale	137.280	97.280
SARA CRISTINA LOVISARI	158.362	48.362
HMRSRL	14.862	
HMRSRL	31.938	
PLANETA	38.664	
<b>TOTALE</b>	<b>477.106</b>	<b>327.106</b>



Area tecnica  
**2014**

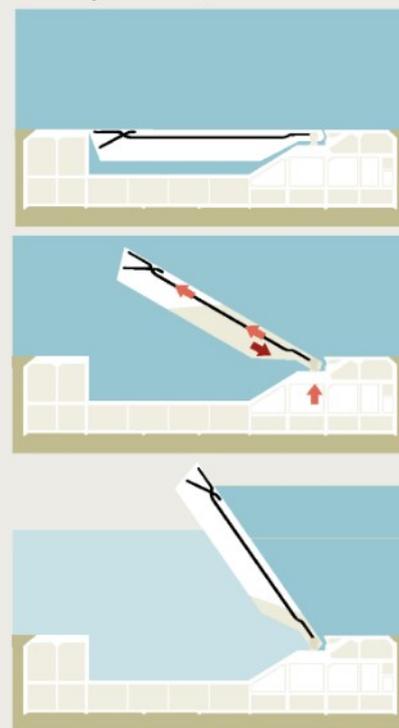
Ing. Redi	500.000
Ing. G. Ceccoli	251.995
Ing. Rosselli	240.776
Geom. F. Pasqualato	257.816
Ing. Maria Teresa Brotto	497.004
Ing. Redi	200.000
Geom. Armando Bianchet	70.000
<b>TOTALE</b>	<b>2.017.591</b>

Mose, il sistema di difesa di Venezia e della laguna delle acque alte



Area legale  
**2019**

	Costo azienda anno
Luni Lea	106.177
Della Vittoria Maria Teresa	67.773
D'Agostino Antonio	18.720
Papa Malatesta Alfonso	67.500
Papa Malatesta Alfonso	69.201
Bosio Paola	13.000
Sgubbi	68.993
Di Amato	44.571
D'Alberti	15.600
Marangoni	598
Salvini Escalar	20.722
Schiavon	4.744
Silvestri	1.467
Volpe	15.547
<b>TOTALE CONSULENZE</b>	<b>357.208</b>
<b>TOTALE CAUSE</b>	<b>157.405</b>
<b>TOTALE PRESTAZIONI</b>	<b>514.613</b>





### Area legale 2014

	Ruolo	Costo azienda anno	Costo azienda anno - cause
Avv. Biagini	Consulenza e assistenza legale	<b>900.000</b>	
Società G.E.I.	Redazione ed espletamento delle gare	<b>657.318</b>	
Avv. Cristiana Albisinni (studio Biagini)	Consulenza e assistenza legale	<b>140.000</b>	
Avv. Alessandro Lison (Studio Biagini)	Consulenza e assistenza legale	<b>75000</b>	
Pellegrino	Consulenza legale	<b>119.600</b>	
Gemma	Consulenza legale	<b>119.600</b>	
Avv. Domenichelli	Consulenza legale	<b>15.600</b>	
Avv. Bosio	Cause		<b>17.019</b>
Avv. Sgubbi	Cause		<b>22.577</b>
Madia	Cause		<b>37.960</b>
Marangoni	Assistenza per brevetto marchio MOSE	<b>8.461</b>	
Salvani Escalar	Assistenza per ricorsi Ag. Entrate	<b>3.872</b>	
Silvestri		<b>4.581</b>	
<b>TOTALE</b>		<b>2.044.032</b>	<b>77.556</b>



### Area amministrativa 2019

	Ruolo	Costo azienda anno
Di Palma Pierluigi	Organismo di Vigilanza . Al netto della quota COMAR	<b>23.350</b>
Mancuso Pierluigi	Organismo di Vigilanza. Al netto della quota COMAR	<b>22.620</b>
Pennacchi Pietro	Organismo di Vigilanza . Al netto della quota COMAR	<b>24.440</b>
BDO Italia SPA	Assistenza Organismo di Vigilanza e verifiche sul Bilancio nel 2019	<b>101.195</b>
Bonet Leoschy e ASS.	Elaborazione cedolini paga	<b>35.340</b>
De Fusco Labour LAW	Consulenza giuslavoristica. Per il 2019, al netto della quota COMAR	<b>78.301</b>
De Fusco Labour LAW	Consulenza per riorganizzazione CVN COMAR Thetis	<b>24.804</b>
Grillo	Consulenza per riorganizzazione CVN COMAR Thetis	<b>8.050</b>
Cavallari	Consulente per nuova normativa privacy	<b>18.568</b>
Cocconi & Cocconi	Assistenza amministrativa e fiscale	<b>378.638</b>
Cocconi & Cocconi	Ricorsi contro accertamenti Agenzia Entrate	<b>90.064</b>
De Besi INTERM. ASS.	Consulenza assicurativa	<b>81.124</b>
GBS Generali Broker Service SPA	Consulenza assicurativa	<b>80.000</b>
ITALSOCOTEC SPA (ora ITS)	Verifiche tecniche per assicurazione decennale postuma	<b>18.002</b>
Gesualdi Antonio	Addetto stampa	<b>82.566</b>
RINA	Per certificazione qualità	<b>6.038</b>
ST. Chiapparino Russo Serra	Notaio	<b>8.815</b>
Grassetto	Perizia tecnica per causa CVN Protecno	<b>5.439</b>
<b>TOTALE CONSULENZE</b>		<b>991.851</b>
<b>TOTALE PER RICORSI E OPPOSIZIONI</b>		<b>95.503</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>		<b>1.087.354</b>



### Area amministrativa 2014

	Ruolo	Costo azienda anno
Antinori Massimo	Organismo di vigilanza	<b>32.204</b>
Cappiello Aldo	Organismo di vigilanza	<b>32.000</b>
Mancuso Pierluigi	Organismo di vigilanza	<b>34.469</b>
Pennacchi Pietro	Organismo di vigilanza	<b>35.048</b>
Mazars Advisory S.p.a.	Assistenza organismo di vigilanza	<b>58.930</b>
Perulli Adalberto	Consulenza giuslavoristica	<b>67.468</b>
BONET LEPSCHY E ASS .	Elaborazione cedolini paga	<b>50.617</b>
Studio Giordano	Commercialista	<b>468.570</b>
Giordano Francesco	Commercialista	<b>40.205</b>
AP&P SRL (dott. Garrone)	Commercialista	<b>150.000</b>
CO.GEN.FI SRL	Chiusura contratto commercialista Giordano	<b>140.000</b>
COCCONI & COCCONI	Assistenza amministrativa e fiscale	<b>136.604</b>
PRICEWATERHOUSECOOPERS SPA	Certificazione Bilancio	<b>54.888</b>
AON SPA	Broker	<b>9.358</b>
ITALSOCOTEC SPA (ora ITS)	Verifiche tecniche per decennale postuma	<b>35.000</b>
NOMOS CENTRO STUDI	Rapporti con il Parlamento	<b>33.833</b>
RINA	Per certificazione qualità	<b>5.882</b>
ST. GASPAROTTI	Notaio	<b>5.819</b>
<b>TOTALE</b>		<b>1.390.895</b>

L'Ego-Hub



**COMMISSARI** Da sinistra Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola

**GRUPPO MALTAURO.** È L'ultima novità di un portafoglio ordini estero che vale oltre 2,2 miliardi

# A Icm la gara per la ferrovia nel nord della Slovacchia

Capofila al 70% di una associazione di imprese: lavoro da 275 milioni

Il gruppo vicentino Icm-Impresa costruzioni Maltauro, che come noto è tra i top player italiani nel settore delle costruzioni e che comprende società attive nei grandi lavori di ingegneria civile, industriale e infrastrutturale, ha annunciato di essersi aggiudicato la commessa in Slovacchia per la modernizzazione della linea ferroviaria numero 110 della rete ferroviaria slovacca (Zsr) nel tratto Devínska Nová Ves - Kúty, che collega la capitale Bratislava al nord, al confine con la Repubblica Ceca. In particolare il grande gruppo berico, esperto nella conduzione di associazioni di impresa a livello internazionale, è in questo caso capofila appunto di un'associazione temporanea di imprese che ha sottoscritto con Železnice Slovenskej Republiky (Zsr), la società statale delle Ferrovie slovacche, un contratto del valore di 274,9 milioni di euro.

**LINEE MODERNE.** La quota di competenza per il gruppo Icm è del 70% e i tempi di realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria, lunga in tutto 58 chilometri, saranno di 38 mesi. Quella della modernizzazione della ferrovia "Devínska Nová Ves - State Border Sk/Cz" - segnala una nota - è solo l'ultima delle commesse che Gruppo Icm ha acquisito in Italia e all'estero.

**IL RICCO PORTAFOGLIO ORDINI.** La nuova commessa si aggiunge al solido portafoglio ordini che a fine 2019 presenta un valore totale di 2 miliardi e 200 milioni di euro per lavori da sviluppare nei prossimi anni. Un portafoglio ordini in cui il 75,6% è rappresentato da opere infrastrutturali, mentre il 24,4% dal comparto edilizia e che vede il 72,2% delle commesse acquisite collocate in Italia, mentre il restante 27,8% all'este-

ro con particolare concentrazione in Africa Orientale (15,8%), Nord Africa (8,6%) ed Europa (2,1%)».

**CAMP EDERLE.** Come già noto, tra i lavori più recenti acquisiti in Italia dal Gruppo Icm c'è «la costruzione dell'High school di Vicenza, all'interno della caserma americana Ederle di via Moro. Il progetto prevede la realizzazione di una nuova scuola con aree funzionali quali aree studio, laboratori scientifici, aule computer, laboratori d'arte e di musica, poligono di tiro, palestra, uffici amministrativi, ambulatorio, zone mensa e altre aree scolastiche. La commessa, aggiudicata dal Department of the Navy- Naval facilities engineering command, è di 28,3 milioni, di competenza al 100% di Icm, con tempi di realizzazione di 27 mesi. Il cantiere dovrebbe partire nelle prossime settimane».

**OLTRE L'EMERGENZA SANITARIA.** «Queste due commesse sono molto importanti perché dimostrano che a fronte di una situazione internazionale delicatissima dovuta al coronavirus, la nostra azienda reagisce e guarda avanti - commenta Gianfranco Simonetto, presidente del gruppo Icm - il progetto della modernizzazione della ferrovia slovacca accresce il valore del nostro portafoglio ordini e conferma la leadership del nostro gruppo nel settore delle infrastrutture in Europa». «Con l'affidamento della costruzione della High School di Vicenza - continua Simonetto - il Comando americano ha voluto premiare ancora una volta l'expertise e il know how che il nostro gruppo ha saputo costruire negli anni e che ci viene riconosciuto anche sui mercati internazionali». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un rendering della High school alla Caserma Ederle

DONATELLA TESEI (UMBRIA)

**Il codice appalti  
è un ceppo,  
blocca tutti  
i lavori pubblici**

Ricciardi a pag. 5

Lo dice Donatella Tesesi, governatrice dell'Umbria. Va rivisto perché blocca tutti i lavori

# Codice degli appalti, è un ceppo

## Zone terremotate: usiamo le norme del ponte di Genova

*Nella battaglia sanitaria contro il Covid-19, l'Umbria ha imboccato una strada simile a quella veneta: test di massa al personale sanitario e delle forze di sicurezza*

*Le forniture da parte della Protezione civile? «Siamo lontani dal coprire il fabbisogno. E poi magari la distinta di consegna dice 5 respiratori polmonari, ma ce ne sono 2*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**S**mantellare il codice appalti, «in Umbria abbiamo la ricostruzione post terremoto da completare oltre a tutti gli altri lavori pubblici. Si può creare nuova occupazione, dare un sostegno forte all'economia dopo l'emergenza coronavirus. Ma se dobbiamo seguire tutte le procedure, è finita. Serve un sistema snello e veloce, sull'esempio della ricostruzione del Ponte di Genova». **Donatella Tesesi** è da neppure un anno la governatrice della regione umbra, una delle roccaforti rosse caduta sotto l'ondata leghista. «Siamo una regione del centro, ma con tassi di disoccupazione del Sud». Nella battaglia sanitaria contro il Covid-19, l'Umbria ha imboccato una strada simile a quella veneta: test di massa al personale sanitario e delle forze di sicurezza. Le forniture da parte della Protezione civile? «Siamo ancora lontani dall'aver coperto il fabbisogno. E non c'è certezza su cosa arriva, magari la distinta di consegna dice 5 respiratori polmonari, noi andiamo ad aprire i pacchi e due sono respiratori, gli altri tre sono carrelli vuoti. Altre volte mancano le batterie oppure hanno le istruzioni

in cinese... un po' così».

**D. Presidente a che punto siete? Secondo i dati della Protezione civile l'Umbria è tra le regioni che in proporzione fa il più alto numero di tamponi.**

**Risposta.** Siamo in una fase che si avvia alla stabilizzazione. Da questa settimana abbiamo avviato la sperimentazione per test rapidi diffusi, sotto il coordinamento del nostro comitato scientifico. Partiamo dal personale del sistema sanitario, delle strutture di assistenza e delle forze di sicurezza. A cerchi concentrici, così da allargare il campo delle verifiche e far emergere i contagiati asintomatici, il sommerso che è causa inconsapevole di diffusione del virus.

**D. Le forniture soprattutto di respiratori ma anche di mascherine continuano a rappresentare un'emergenza. Il commissario straordinario Arcuri ha detto che, se va tutto bene, con il sistema Consip metà di quello che chiedete voi regioni arriverà a epidemia finita. Ma non potete comprare direttamente con risorse vostre?**

**R.** Non è così facile trovare il fornitore che abbia la disponibilità e superare i controlli delle dogane se

sono merci estere. Ecco perché a chi vuole fare donazioni chiediamo di acquistare direttamente il materiale. E ringrazio quanti lo hanno fatto, sono contributi preziosi.

**D. Quindi l'interlocutore principale resta la Protezione civile e il sistema di acquisto quello Consip?**

**R.** Esatto. Abbiamo avuto ed abbiamo una interlocuzione continua, istituzionale e determinata con la Protezione Civile nazionale, con il governo e con la stessa Consip per garantire l'arrivo in Umbria delle strumentazioni necessarie.

**D. E con quali risultati?**

**R.** Dopo una prima fase di maggiore caos ora va un po' meglio. Ma siamo ancora lontani dall'aver coperto il fabbisogno. Ad oggi, con i nuovi arrivi, sono stati consegnati dalla Protezione civile nazionale in tutto 19 ventilatori per terapia



intensiva (la richiesta è stata di 60) e 8 ventilatori per terapia sub intensiva (il fabbisogno stimato è di 108). Per ciò che riguarda i dispositivi di protezione individuale, c'è carenza in particolar modo di camici, guanti, mascherine Ffp2 e Ffp3. Basti pensare che il fabbisogno stimato ad esempio delle mascherine Ffp2 è di 14 mila unità settimanali, mentre il numero di quelle in consegna è di 7.100 pezzi. E poi non abbiamo mai certezza di quello che arriva.

**D. In che senso?**

**R.** Magari la distinta di consegna dice 5 respiratori polmonari, è l'ultimo caso capitato a Foligno, noi andiamo ad aprire i pacchi e due sono respiratori, gli altri tre sono carrelli vuoti. Altre volte mancano le batterie oppure hanno le istruzioni in cinese. E poi ci dicono respiratori h24 e invece arrivano quelli portatili o domiciliari. Altre volte richiedono adattamenti. Un po' così.

**D. C'è un movimento che parte dal mondo accademico e da quello industriale per elaborare una fase due di uscita dall'emergenza, per non tenere le attività produttive ancora bloccate per mesi. Lei cosa ne pensa?**

**R.** Io non mi avventuro nel dire quando uscire dal blocco, questo dovranno dirlo le autorità sanitarie, e dovrà essere il governo nazionale, nell'interlocuzione con le diverse istituzioni locali, ad assumersi la responsabilità di elaborare una strategia. Quello che dico è che bisogna pensare a misure di messa in sicurezza delle imprese, dei lavoratori e delle famiglie che durino almeno per sei mesi. Tre non bastano.

**D. E dunque?**

**R.** Come governatori chiediamo la cassa integrazione per tutti i dipendenti delle aziende, indennizzo di mille euro per gli autonomi e per tutti coloro che non sono coperti dalla cassa integrazione, rinvio di tut-

ti i tributi locali fino al 30 settembre con successiva rateizzazione, contestuale istituzione però di un fondo transitorio a favore delle regioni e degli enti locali. Noi non incassiamo i tributi, ma dobbiamo pur far fronte a tutte le spese. E poi una moratoria dell'Abi di sei mesi per tutte le forme di finanziamento. E soprattutto canale privilegiato di accesso alla liquidità per le imprese, una liquidità che è fondamentale per non chiudere adesso ed essere pronti a ripartire quando si autorizzerà la produzione.

**D. Ripartire richiede anche di investimenti per la sicurezza dei lavoratori.**

**R.** Già adesso le imprese che sono state autorizzate a produrre lo stanno facendo con standard di sicurezza più alti, quello della sicurezza diventerà un dossier decisivo, se è vero che questa epidemia potrebbe anche ripresentarsi.

**D. Che previsioni fate in termini di perdita di pil e di occupazione a livello regionale?**

**R.** A oggi è difficile farne, dipende da quanto durerà la chiusura, da quali attività riapriranno prima e quali dopo. L'Umbria è una regione del centro Italia, ma con tassi di disoccupazione analoghi a quelli del Sud. Ripeto, è decisivo tenere in piedi le imprese ora per consentirle di riaprire dopo. E permettere a noi di spendere i soldi che ci sono. Penso agli appalti.

**D. Avete la ricostruzione post sisma da fare.**

**R.** Esatto. E poi ci sono tutti gli altri lavori pubblici, penso alle infrastrutture. Anche il pubblico può creare nuova occupazione, dare un sostegno forte all'economia del dopo emergenza coronavirus. Ma se dobbiamo seguire tutte le procedure è finita. Serve un sistema snello e veloce, sull'esempio della ricostruzione del Ponte di Genova. L'attuale codice degli appalti va derogato. Procedure snelle, tempi certi per la cantierabilità.

——© Riproduzione riservata——■



Donatella Tesel

# Mose, consulenze e incarichi al Consorzio «Abbiamo ereditato sprechi e confusione»

Il dem Pellicani: «La struttura ora va azzerata, il sistema di dighe mobili va completato e gestito da un'Agenzia statale»

**Alberto Vitucci**

«Con il sistema Mose gli sprechi di denaro pubblico erano 30 volte le tangenti. Un sistema di malaffare diffuso, con la commistione tra controllori e controllati, prezzi gonfiati, vizi e difetti d'opera. Da qui abbiamo dovuto partire». Si apre così la relazione degli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, inviata in questi giorni al Parlamento. Richiesta dalla commissaria Sblocca cantieri Elisabetta Spitz per conoscere le consulenze affidate dalla gestione straordinaria, voluta dall'Anac e dal prefetto di Roma dopo lo scandalo e gli arresti del 2014.

Trenta pagine di dati e tabelle, in cui i nuovi vertici del Consorzio illustrano la situazione e le nuove consulenze affidate. «C'era il bisogno di rivolgersi a tecnici esterni», scrivono, «vista la situazione compromessa che abbiamo ereditato. Il Provveditorato non aveva capacità di controllo capillare sui lavori come previsto dalla Convenzione. Per scarsità di organici e nonostante siano distaccati lì molti dipendenti del concessionario».

Sotto accusa le spese legali. 514 mila euro pagati nel 2019, di cui 106 mila all'avvocato Lea Luni, 67 mila a Maria Teresa Scarpati, e altrettanti a Alfonso Papa Malatesta, 18 mila a Antonio D'Agostino. 157 mila euro infine per le cause e le spese legali nei tanti contenzio-

si e richieste di risarcimenti danni in corso con le grandi imprese Mantovani, Condotte e Fincosit.

«Nel 2014» scrivono i commissari, «le spese legali erano superiori a 2 milioni di euro». Di cui 900 mila euro in un anno all'avvocato Alfredo Biagini, legale del Consorzio e di Mazzacurati, altri 215 mila agli avvocati Cristiana Albisio e Alessandro Lison (studio Biagini). La differenza è di un milione 686 mila euro in meno. Per l'area tecnica, le consulenze ammontano nel 2019 a 327 mila euro. Cinque anni prima erano superiori ai 2 milioni di euro. «In questo caso», scrivono i commissari, «è stato necessario appoggiarsi a tecnici esterni per risolvere criticità e lavori fatti male». Come la corrosione delle cerniere e dei tensionatori, i guasti della conca di Malamocco e della lunata di Lido, il faraonico jack-up pagato 53 milioni di euro e subito danneggiato. Anche qui, è la conclusione, «il risparmio è effettivo è stato di un milione 690 mila euro. Nonostante gli incarichi affidati a Sara Cristina Lovisari (110 mila euro) e altri ingegneri esterni chiamati dal commissario Ossola. Nel 2014 al direttore generale Hermes Redi andavano 700 mila euro l'anno, 251 mila all'ingegnere Giovanni Cecconi, responsabile del Servizio informativo, 240 mila all'ingegnere Rosseli, 257 mila al geometra Pasqualato, ora consulente del provveditorato, 497 mila

al vicedirettore del Consorzio Maria Teresa Brotto.

Stesso discorso per l'area amministrativa, dove con le consulenze «si sono risparmiati un milione e 321 mila euro». E si sono ottenuti risultati, scrivono i commissari, risparmiando quasi venti milioni per i lavori dell'Arsenale. «Cifre e relazioni che sono state inviate periodicamente all'Anac e al prefetto di Roma nella massima trasparenza», precisano gli amministratori.

Ma la risposta non ha convinto il deputato veneziano del Pd Nicola Pellicani. «Relazione omissiva» attacca Pellicani, «per cinque anni quei lavori sono stati bloccati. Perché non hanno affidato gli incarichi al personale del Consorzio e a Thetis? Bisognava rimotivarli dopo lo scandalo. E perché se qualcosa non andava non sono andati in Procura?». Per il parlamentare le dimissioni del terzo commissario Vincenzo Nunziata «alimentano la confusione e probabilmente sono dettate da motivi molto gravi».

«Occorre infine», scrive Pellicani, autore della richiesta di audizione alla Spitz che ha dato corso alla relazione, «annullare la concessione al Consorzio e azzerare la struttura commissariale». I lavori futuri del Mose dovranno essere affidati a un'Agenzia statale, che assumerà tutti i dipendenti del Consorzio e delle sue aziende Comar e Thetis alla fine dei lavori. In totale circa 250 persone. Dibattito aperto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno dei collaudi delle paratoie del Mose: prove di sollevamento per capire se tutto funziona regolarmente

A CHIOGGIA

## Paratoie, secondo test «Finora tutto bene»

Secondo test del Mose alle paratoie di Chioggia, ieri mattina. Sono state sollevate le altre nove paratoie della barriera, anche ieri in presenza di vento e onde leggere. Il sollevamento si è svolto regolarmente, con le paratoie alzate per un paio d'ore. Ma soprattutto sono stati controllati nei corridoi sott'acqua i tubi che portano l'aria compressa. Quelli che avevano dato problemi in novembre, pochi giorni prima dell'Acqua Granda, consigliando un rinvio della prova. Da allora per fermare le vibrazioni anomale erano stati inserite delle staffe. E il lavoro evidentemente ha dato buoni risultati.

«Stiamo cercando di capire se ci siano altri problemi, le prove servono proprio a questo», commenta soddisfatto il coordinatore delle operazioni, l'ingegnere bellunese Davide Sernaglia. —



SAN GIULIANO

# Lavori del Polo nautico Pubblicata la gara da 6 milioni di euro

È partita la gara per i lavori del nuovo Polo nautico di San Giuliano, il grande piano di riordino della zona di Punta San Giuliano che ospita le attività delle Remiere con circa duemila praticanti sport d'acqua legati alla voga, alla vela e alla canoa.

All'Albo pretorio del Comune è stata pubblicata la gara, valore 6 milioni e 200 mila euro con 393 giorni, poco più di un anno di tempo. Le imprese che vogliono partecipare alla gara milionaria hanno tempo fino ai primi di maggio per presentare le loro proposte, che saranno esaminate dalla commissione Gare e contratti del Comune. Insomma, nonostante la crisi sanitaria, la giunta comunale ingrana l'acceleratore sui cantieri a San Giuliano dove sono iniziati anche i lavori del nuovo canile (1 milione e mezzo di euro) e dove è stato firmato l'accordo pubblico privato per i cantieri da 10 milioni delle ditte del consorzio di via San Giuliano che oltre ai nuovi capannoni, realizzeranno anche opere pubbliche.

Il progetto del Polo Nautico prevede una soluzione definitiva che consentirà alle attività nautiche nella punta estrema del Parco di godere di nuovi spazi. Un riordino dell'area che passerà attraverso il recupero e la valorizzazione di alcuni immobili di pregio architettonico e culturale come la colonia elioterapica e l'edificio denominato "Ex Dogana", e attraverso la sostituzione di strutture edilizie di basso profilo, come le tensostrutture e i capannoni che oggi costituiscono gli unici ambienti di protezione e ricovero delle imbarcazioni. I vecchi capannoni saranno demoliti e, al loro posto, sorgerà un nuovo corpo di fabbrica costituito da cinque elementi accorpati. Previsto anche il completo riordino degli spazi esterni per lo stazionamento delle imbarcazioni con una riduzione dell'area occupata sul versante nord-est per liberare l'affaccio pubblico del Parco sul Seno della Sempia. Lo spazio aperto ospiterà oltre 360 imbarcazioni sarà realizzato utilizzando. —

M.C.H.



Il progetto



DA PIAZZA FERRETTO A VIA SAN PIO X

# Stanziati 200 mila euro per la sistemazione delle aree pedonali

Approvato nell'ultima giunta comunale un progetto da 200 mila euro per la sistemazione delle aree pedonali del centro città.

Il progetto, curato dai Lavori pubblici del Comune di Venezia, e approvato nell'ultima seduta di giunta comunale, prevede una serie di interventi in vie e piazze pedonali. Sono interessati dal progetto di manutenzioni piazzetta XXII Marzo, via San Girolamo, piazzetta Alfonso Coin, via Antonio da Mestre, piazzale Luigi Candiani, piazza Erminio Ferretto, via San Pio X.

Tutte zone dove gli uffici andranno ad intervenire con opere di manutenzione e sistemazioni di pavimentazioni, marciapiedi, percorsi pedonali con un piano di manutenzioni che si collega ovviamente agli interventi, già in corso di sistemazione di strade, con un piano asfaltature, e di nuovo arredo urbano. I 200 mila euro si aggiungono ai 525 mila euro di cantieri, aperti o di prossima apertura per sistemare le strade. Da lunedì scorso sono iniziati i lavori di riasfaltatura completa di via Carduc-

ci. Sempre in questi giorni iniziano anche i lavori di riasfaltatura di via San Donà a Carpenedo. Da ieri e fino al 7 aprile è prevista la riasfaltatura completa di via Piave (costo in questo caso, 170 mila euro). Il calendario dei cantieri prevede altri due interventi, in via Miranese e via Cappuccina. In via Miranese, i cantieri sono programmati dal 8 al 17 aprile con un impegno di spesa di 220 mila euro. Ancora, in via Cappuccina si interviene con una spesa di 50 mila euro, e cantieri previsti dal 13 al 20 aprile. La scorsa settimana per il grande cantiere di via Circonvallazione, dai Quattro Cantoni all'incrocio con via Miranese e lo stesso programma di lavori sta riguardando in questi giorni via Carducci e poi, via via, le altre strade della città. Altri cantieri sono aperti in città in queste settimane: per esempio i lavori per la nuova viabilità del Vega, con la grande rotatoria di prolungamento del cavalcavia di via Torino e l'altro grande rondò su via della Libertà davanti alla Fincantieri. —

M.CH.



## VICENZA

## Icm-Maltauro ottiene i lavori delle ferrovie slovacche

VICENZA

Il Gruppo Icm-Impresa Costruzioni Maltauro, tra i top player italiani nel settore delle costruzioni, si è aggiudicato la commessa in Slovacchia per la modernizzazione della linea ferroviaria numero 110 della rete ferroviaria slovacca (Zsr). Gruppo Icm è capofila di un'Associazione temporanea di imprese che ha sottoscritto con la società statale delle ferrovie slovacche un contratto del valore di 274,9 milioni di euro.

Tra i lavori più recenti acquisiti in Italia dal Gruppo Icm c'è la costruzione dell'High School di Vicenza, all'interno della Caserma americana Ederle per 28,3 milioni di euro. «Queste due commesse sono molto importanti perché dimostrano che la nostra azienda guarda avanti», commenta Gianfranco Simonetto, presidente del Gruppo Icm. La società ha un solido portafoglio ordini, che a fine 2019 presenta un valore totale di 2,3 miliardi di euro. —

N.B.



## INVESTIMENTO REGIONALE

# Oltre 300 nuovi sensori per “sentire” i terremoti

VENEZIA

Oltre 300 sensori per la stima di danni all'interno di edifici strategici e rilevanti, al fine di accelerare la risposta del sistema di protezione civile in condizioni di emergenza a seguito di terremoti. La Regione del Veneto amplia il sistema di monitoraggio con un investimento di due milioni di euro del Programma Operativo Regionale (Por) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr) 2014-2020. «Questo progetto» precisa l'assessore regionale ai Lavori pubblici Elisa De Berti «ha lo scopo di fornire un sistema di monitoraggio e rilevazione sismica tra i più capillari d'Italia, dal quale ricaveremo, con il supporto scientifico dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale, dati utili per finalità di protezione civile e garantire maggior sicurezza». —

N.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ZANONI, PARTITO DEMOCRATICO**

## «La pace edilizia di Salvini è un condono mascherato»

VENEZIA

«Altro che pace edilizia. Il condono proposto da Salvini è una “guerra all’ambiente” in un territorio devastato nel corso degli anni, anche a causa di una legislazione troppo permissiva e dall’assenza di controlli. È davvero squallido utilizzare una propaganda del genere approfittando dell’emergenza coronavirus». Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Zanoni attacca il leader leghista sulla proposta della cosiddetta “pace edilizia”, per far ripartire i cantieri, e sulla “pace fiscale”.

«La cementificazione rappresenterebbe il colpo di grazia per il Veneto, che già adesso è la regione con il maggior incremento di consumo di suolo, ben 923 ettari solo nel 2018, quasi 300 in più della Lombardia, così come certificato dal rapporto Ispra» aggiunge Zanoni «Gli effetti di una cementificazione senza regole sono sotto gli occhi di tutti: dobbiamo proteggere il nostro suolo per impedire altri disastri ambientali. Solo Salvini e la Lega non se ne sono accorti». —

N.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Zanoni



# Federbeton: «Piano Marshall per l'industria del cemento»

## SETTORI IN CRISI

### Lettera al Premier Conte dal comparto in affanno: «La filiera è strategica»

Scende in campo Federbeton, federazione che raggruppa, gli imprenditori del settore del cemento per l'edilizia, per una richiesta di aiuti al comparto da parte del presidente del Consiglio Giuseppe Conte. In una lettera firmata dal suo presidente Roberto Callieri (ad di Italcementi), Federbeton ammonisce sui pericoli che incombono sugli operatori delle costruzioni: una filiera che conta 30mila addetti. «Il comparto – scrive Callieri – non può resistere alla perdita, ormai certa, di tre o quattro mesi di fatturato. L'elevata intensità di capitale, gli investimenti e i costi fissi di struttura della filiera del cemento e del calcestruzzo, devono essere finanziati per evitare la scomparsa di imprese che, alla fine di questa crisi, saranno indispensabili per permettere alla nostra economia di ripartire». Federbeton rimarca come, in questa fase, la spesa pubblica debba essere focalizzata a tutelare la salute «Ma le nostre imprese – aggiunge – dovranno riuscire ad arrivare in piedi alla fine di questa emergenza, per dare il loro contributo alla ripartenza, attraverso un nuovo piano Marshall che - ci auguriamo - ci restituirà un Paese più efficiente e produttivo di quello che abbiamo conosciuto prima del Covid-19». Nell'appello si sottolinea anche la tradizione di dialogo e collaborazione con i sindacati e gli Enti locali testimoniata anche dagli accordi per realizzare importanti strumenti di welfare e incisive azioni di sviluppo sostenibile. «Occorre quindi agire in fretta - scrive Callieri - senza esitazioni o tentennamenti. A tal fine abbiamo elaborato una serie di proposte, che non hanno un effetto economico diretto per le casse dello Stato, chiediamo però con forza un supporto finanziario per permettere alle imprese di evitare il default».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

